



PARROCCHIA S. MARIA DEGLI ANGELI E DEI MARTIRI

Via Cernaia, 9 - 00185 Roma Tel. 06 4880812 Fax 06 4870749
www.santamariadegliangeliroma.it E-mail: basilica@fastwebnet.it

Anno VI – N. 1

Bollettino Parrocchiale

Gennaio 2018

Carissimi fratelli,

è iniziato un nuovo anno, ma nella dolorosa prospettiva che abbiano a continuare le situazioni drammatiche presenti soprattutto nel Medio Oriente, ma non solo. Nei cinque continenti, infatti, pesano su molti paesi le minacce di attentati e il terrorismo crea vasti spazi di angoscia, che rendono difficile la convivenza planetaria. Il risultato di questa situazione è che in gran parte del pianeta terra si invoca la pace, quale unica soluzione.

Il Papa dall'inizio del suo pontificato in ogni occasione implora la fine di tanti drammi suscitati dalla violenza e dalla prepotenza di uomini irresponsabili.

Di fronte alle situazioni di ingiustizia e di violenza, che opprimono varie zone del mondo, davanti al permanere di conflitti armati, diventa sempre più necessario ricercare la via per costruire insieme la pace.

Certo la via della pace non è quella degli attentati, delle stragi o delle guerre, ma quella dello sforzo da parte di tutti perché siano rispettati i diritti fondamentali delle persone attraverso una costante educazione alla legalità. A tal fine è necessario superare la logica della semplice giustizia per aprirsi alla logica del perdono. E l'invito dal terreno etico si estende anche al terreno pratico che trovi maggiore ascolto da parte degli uomini e in particolare dei politici. A questo proposito si avverte sempre più la necessità di un nuovo ordinamento internazionale che metta a frutto l'esperienza e i risultati conseguiti in questi anni dall'ONU. Un ordinamento capace di dare soluzioni adeguate ai problemi di oggi, fondato sulla dignità della persona umana, su uno sviluppo integrale della società, sulla solidarietà fra paesi ricchi e paesi poveri, sulla condivisione delle risorse e degli straordinari risultati del progresso scientifico e tecnico.

L'augurio è che il 2018, appena iniziato, sia un anno di pace fondato sulla giustizia e sulla solidarietà.

E' vero che i conflitti del mondo nascono da contestazioni politiche ed economiche, da pretese egemonistiche e colonialistiche, ma i motivi principali sono in definitiva l'egoismo e la prepotenza. Ecco perché sono più che mai necessari l'amore e il perdono su cui è fondata la giustizia fra gli uomini e gli stati.

BUON ANNO A TUTTI !

Il Signore benedica ogni famiglia e comunità; faccia brillare su tutti il suo Volto e ci doni pace!

Il nuovo anno si apre con la dolcissima solennità di Maria Santissima Madre di Dio e il tempo di Natale, che si prolunga, accompagna la contemplazione nostra del Verbo di Dio fatto uomo, segno dell'amore di Dio verso tutti.

Il lezionario di questo tempo, per gradi, in crescendo, ci apre alla manifestazione della persona di Gesù fino a farci ascoltare il suo invito e le sue parole: "il Regno di Dio è in mezzo a voi, convertitevi e credete nel Vangelo". Iniziamo a seguire e ad ascoltare il Signore con Marco, l'evangelista dell'anno, sulle sponde del mare di Galilea e facciamoci tutti noi discepoli di Gesù.

In questo mese di gennaio (dal 18 al 25) ormai da tempo, tutte le chiese cristiane vivono un appuntamento importante: la settimana di preghiera per l'unità dei cristiani che da oltre vent'anni, è preceduta da una giornata (il 17 gennaio) dedicata alla conoscenza ed al dialogo con gli Ebrei. Noi come momento centrale della settimana vivremo il 23 gennaio sera alle ore 18 in Basilica un incontro di preghiera ecumenica con i nostri fratelli evangelici ed ortodossi, seguito da un momento di condivisione.

Cristo Gesù sia presente, come a Cana, in ogni casa cristiana per dare luce, gioia, serenità e forza. A Lui chiediamo che ogni famiglia sappia generosamente portare il suo contributo alla venuta nel mondo del suo Regno verso il quale è in cammino la storia. A Lui, a Maria, a Giuseppe, affidiamo le nostre famiglie e ogni famiglia del mondo.

don Franco

LA BENEDIZIONE DI ARONNE

Durante gli scavi effettuati nel 1979 da G. Barkai a Gerusalemme, nella località di Ketef Hinnom, fu scoperta una piccola lamina d'argento sulla quale risultò incisa in caratteri ebraici antichi *LA BENEDIZIONE SACERDOTALE* presente in Numeri 6,24 – 26. Noi come Chiesa la usiamo come formula finale di benedizione solenne nella messa di inizio d'anno e San Francesco l'aveva scelta come forma di benedizione per i suoi frati. L'iscrizione, che è stata datata per ragioni epigrafiche fra il VII e il VI sec. A. C., rappresenta la testimonianza scritta più antica di un testo biblico, poiché precede di circa 4 secoli i testi biblici trovati a Qumram. La sua importanza non è sminuita dal fatto che rispetto al testo di Numeri 6,24 -26 manchino la seconda parte del v.25b ("Ti concedi i tuoi doni") e l'inizio del v.26 ("Il Signore posi su di te il suo sguardo").

TRADUZIONE LETTERALE

*Ti benedica
il Signore
e ti custodisca
Faccia brillare il Signore
la luce del Suo Volto
verso di te
e ti conceda pace*

TRADUZIONE BIBBIA CATTOLICA

*Il Signore ti benedica
e ti protegga
Il Signore faccia splendere il
Suo Volto su di te e
ti faccia grazia
Il Signore rivolga il suo Volto
su di te e ti conceda pace*

Nel libro dei Numeri questa benedizione prepara la consacrazione dell'altare e di tutta la comunità. Essa scandisce i tre momenti che svelano l'azione di Dio verso Israele per mezzo dell'imposizione del Suo nome: la sicurezza, la prosperità e il benessere.

Il testo corre su un doppio binario: la terza persona singolare sottolinea sia l'assoluta trascendenza di Dio rispetto all'uomo, sia la protezione che accorda ad ogni israelita facendo risplendere su di lui la luce del Suo Volto. Quest'ultima espressione assai frequente nei salmi che invocano l'intervento divino in un contesto culturale (Salmo 4,7;27,8;31,17;44,4;80,4.8.20;113,135) ribadisce la distanza tra Dio e l'uomo ed esprime il desiderio di sperimentare l'intervento divino espresso dalla luce che è simbolo di vita e di salvezza.

L'immagine della luce che raggiunge l'uomo, come implica anche l'espressione "su di te", dimostra che l'uomo non può trasformare Dio in un idolo e non può nemmeno confinarlo in una fredda lontananza. L'intervento divino produrrà *shalom*, che è reso col termine tradizionale di "pace". Questo termine abbraccia tuttavia un campo ben più vasto, poiché la radice dalla quale deriva *shalom* descrive una situazione di benessere, di pienezza, di perfezione che trascende la semplice assenza di guerra. Nm. 6,24-26 faceva parte della liturgia del tempio di Gerusalemme, come conferma la *Mishnah*, il *corpus di leggi* ed interpretazioni che fu elaborato intorno al 200 a.C. sulla base di notizie più antiche. Il trattato Tamid V.1 ricorda che prima della distruzione del tempio di Gerusalemme da parte dei Romani (70 d.C.) i sacerdoti recitavano nel culto quotidiano prima il decalogo, poi la *Shemà Israel* composto da Dt. 6,4-9; Dt.11,13-21 e Nm.15,37-41 e dopo la benedizione per il culto si concludeva con questa formula di benedizione sacerdotale. A ciascuna parte i fedeli rispondevano *Amen*. Dopo la distruzione del tempio, tutta questa liturgia, eccezion fatta per la lettura del decalogo, passò nel culto sinagogale formando la 19a benedizione.

Questa benedizione ancora fa parte della liturgia del sabato, poiché viene recitata dal padre sui figli al ritorno dalla sinagoga. Nei Vangeli e nelle letture paoline non troviamo nessuna eco diretta di Nm. 6,24-26. Questa benedizione è pronunciata nella liturgia della chiesa cattolica in occasione delle benedizioni solenni alla fine della messa e spesso al termine del culto nelle chiese evangeliche protestanti. Questo uso testimonia ancora una volta le radici ebraiche della liturgia cristiana così a lungo dimenticate e sottolinea che l'esistenza, la sicurezza e la felicità di ogni cristiano e di tutto il mondo dipendono da Dio. E nella "*luce del Suo volto*" il cristiano riconoscerà l'immagine stessa di Gesù, "*luce del mondo*" (Gv.8,12), che chiede agli uomini di essere accolta e che dona la sua pace (Gv.14,27).

GALLEGGIARE NELLA SOCIETA' LIQUIDA

COME PESCI MORTI

Se c'è qualcosa di non fragile e di non liquido, certamente è la morte. Zygmunt Bauman è uscito di scena nella pesantezza e nel fardello del trapasso di kunderiana memoria. Insostenibile per chiunque, figuriamoci per lui. A meno che la morte non sia illuminata dalla luce della nostra fede: in un'ottica cristiana, grazie a Gesù, leggerezza e pesantezza si ribaltano. Ma qui parliamo del Bauman molto vivo e molto moderno che ha attraversato il Novecento, "grande padre" del secolo breve, rimodulando il concetto stesso di modernità. Sinonimo di mondo sospeso, posticcio, forse relativista, certamente liquido.

Nato in Polonia nel 1925 ebreo ma emigrato e vissuto in Inghilterra dove è morto lo scorso 9 gennaio. Bauman nel 2002 diede alla stampa in Italia "Modernità liquida" coniato un'etichetta che è rimasta incollata alla nostra epoca e che sarà dura da cancellare. Come ha detto Umberto Folena nel suo "coccodrillo" per il filosofo tutto è diventato friabile, solubile. A partire dall'individuo che, allontanandosi dalla certezza della salvezza che viene solo da Dio, si auto convince che nulla è per sempre. Ogni cosa ha la sua scadenza: i rapporti di lavoro (mai definitivi), le relazioni affettive (non esiste l'amore per sempre), le leggi di mercato (sottomesse a variabili impazzite). Si consuma e si getta via anche la bellezza. Tessere legami duraturi, credere ostinatamente nell'amicizia e nella famiglia, mettere al centro i valori imperituri della persona ... ecco ciò che non va più di moda. Ciò che il marketing e l'advertising hanno spazzato via. La modernità liquida è una chiave di lettura, molto triste, di come viviamo. Spiega perché si sono sciolte come neve al sole le cellule della società dal partito all'azienda, al sindacato. Spiega perché non si compiono più scelte quali il matrimonio o la vocazione, perché non ci si sposa più in Chiesa o non si diventa più prete, frate, suora. Non è che il "liquido" sia diventato sinonimo di "facile"? Io credo di sì. Fanno paura i doveri, fa paura l'impegno. La fatica terrorizza.

Si pretende di essere felici subito e senza sforzi. Di questo passo cominceremo ad avere paura anche dei nostri diritti.

Con mitezza e pacatezza (altre qualità in disuso) Bauman indica una strada: essere persone morali. In senso nobile e altissimo: "Ecco il problema: la prospettiva di agire moralmente in un tipo di mondo che promuove e incoraggia attivamente l'egoismo e non è particolarmente propenso alla condotta morale, alla cura degli altri, sia vicini sia lontani, e resta quindi sordo allo spirito di fratellanza che si basa sull'accettazione della reciproca responsabilità, sulla mutua buona volontà, sulla comprensione, sulla fiducia, sulla solidarietà".

Non vi pare che il sociologo socialista incontri le parole di Papa Francesco?

In fondo entrambi sostengono lo sviluppo della comunità basata sul bene che ciascuno di noi, piccole formichine, possiamo perseguire nel nostro angolo di universo, angusto che sia. La solitudine, l'infelicità sono liquide. La fraternità, la fede sono solide.

Nella noia liquida di pomeriggio tutti uguali vivevano Riccardo (16 anni) e Manuel (17 anni) a Codigoro nel Ferrarese, il primo ha assoldato il secondo per uccidere i propri genitori, E Manuel li ha massacrati a colpi di ascia. Erano due amici inseparabili che vivevano di niente; nel niente.

Il sociologo Paolo Crepet ha detto che questi due rinchiusi in un carcere minorile, saranno rovinati per sempre. Sono d'accordo con lui in linea teorica. Ma sono anche per una giustizia equa ed esemplare.

In quella landa in cui fingevano di vivere, non lontano dal delta del Po, non nuotavano nemmeno. Il brodo della immoralità li teneva a galla. Senza slanci, senza colori.

Galleggiavano in superficie come pesci, come anguille. Liquido il fiume che non gli faceva toccare il fondo. Liquido il loro modo di esprimersi. Liquido l'affetto di chi li conosceva, che non li aveva mai riscaldati. Davvero nessuno si era accorto che quei due galleggiavano solo perché erano già morti?

NOTIZIARIO PARROCCHIALE MESE DI GENNAIO 2018

Orario apertura chiesa	ore 7,30 e chiusura ore 18,30
Orario S.S. Messe	feriali : ore 8,00 – 18,00
	prefestive : ore 18,00
	festive mattina: ore 8,00 - ore 10,30 e 12,00 (cantata e con organo)
	festive vespertine: ore 18,00 (cantata e con organo) e 19,00 (in spagnolo solo la domenica)
Orario Confessioni	feriale: ore 17,30 - 18,30 festivo: ore 10,00 - 13,00 e 17,30 - 19,00

Lunedì 1 GENNAIO : 51° giornata mondiale della pace. MIGRANTI e RIFUGIATI: UOMINI e DONNE IN CERCA DI PACE. Nel suo messaggio per la giornata Papa Francesco ci invita, con spirito di misericordia, ad abbracciare tutti coloro che fuggono dalle guerre e dalla fame e che sono costretti a lasciare la loro terra a causa di discriminazioni, persecuzioni, povertà e degrado ambientale ... “Quanti fomentano la paura nei confronti dei migranti anziché costruire la pace, seminano violenza ... La migrazione globale .. alcuni la considerano una minaccia. Io, invece, continua il Papa, invito a guardarla con sguardo pieno di fiducia, con opportunità per costruire un futuro di pace ...” (per discorso completo cercare su google www.messaggioPapaFrancescoGiornataDellaPace2018).

Venerdì 5 Gennaio: 1 Venerdì del mese in mattinata comunioni agli ammalati

Martedì 9 Gennaio ore 18,30: nella Sala dei Certosini incontro di catechesi per le famiglie e per tutti gli adulti con il testo LA BIBBIA: LIBRO o BIBLIOTECA? pp. 16 -26 chi non ha ancora il testo può chiederlo in parrocchia.

Venerdì 12 Gennaio ore 20: per il cineforum mensile proiezione del film: IL VIAGGIO DI FANNY (2017) per la giornata della memoria della Shoà. A seguire dibattito e agape fraterna.

Martedì 23 Gennaio ore 18: in chiesa celebrazione ecumenica di preghiera con la Chiesa evangelica metodista e con la Chiesa ortodossa sul tema della settimana di preghiera per l'unità dei cristiani 2018: POTENTE E' LA TUA MANO SIGNORE (Esodo 15,6).

Siamo all'atto finale dell'azione liberatrice di Dio: l'uscita dall'Egitto ... La salvezza è anzitutto lotta contro il potere del male e della morte ... Dio non è mai indifferente davanti al male nelle sue diverse manifestazioni. (per tema completo cercare su google www.temasettimanadipreghieraperlunitaedicristiani2018).

Venerdì 26 Gennaio ore 20,00: nella Sala dei Certosini per INCONTRI IN BASILICA “ L'ebraismo ieri e oggi” . Interventi e dibattito. Al termine come di consueto agape fraterna.

TUTTI I MERCOLEDI' DELL'ANNO

Dalle ore 9,30 alle ore 12 presso la Sala Lo Duca: centro di Ascolto parrocchiale per problemi di lavoro e distribuzione di abiti: (chi vuole può portare in parrocchia abiti, indumenti biancheria e coperte in buono stato da poter distribuire a chi ne ha bisogno).

TUTTI I GIOVEDI' DELL'ANNO

Ore 10 – 13 ambulatorio medico per i poveri e i senza fissa dimora nella Sala Lo Duca con visita medica gratuita.
Ore 12,00 nella Sala Michelangelo pranzo per i poveri e per i senza fissa dimora preparato e servito da gruppi di volontari. Si può partecipare all'iniziativa portando in parrocchia generi alimentari (pasta, scatolame, pelati, salsa, caffè, ecc.) o offerte o rendendosi disponibili a servire.

SABATO 13 GENNAIO

Alle ore 10,30 visita guidata della Basilica, con il Coro dei Certosini, la sagrestia, la Sala Pio IV e tutta la parte absidale della Chiesa con annessa cappella delle reliquie.

Punto d'incontro presso il banchetto dei libri in chiesa. (*offerta libera per la visita*).

GITA PARROCCHIALE a FOLIGNO SABATO 3 FEBBRAIO

Partenza alle ore 8 da piazza della Repubblica e si rientra a Roma dopo le 20. Foligno visita della città con la guida: il Duomo, il palazzo comunale e palazzo Trinco con pinacoteca comunale (opere d'arte dal 1300 al 1500) che visiteremo. Passeggiata e visita del centro storico con monumenti, chiese e abitazioni medioevali e porticati. Pranzo in ristorante. Nel pomeriggio S. Messa in una chiesa del centro storico e rientro a Roma. Per prenotazioni e iscrizioni entro il 20 gennaio.
Quota a persona €50,00 con anticipo di € 20,00 da versare all'iscrizione presso l'ufficio parrocchiale.